

1.2. CENNI SUI CASTELLI VISCONTEI E SFORZESCHI

1.2.1. CARATTERI GENERALI

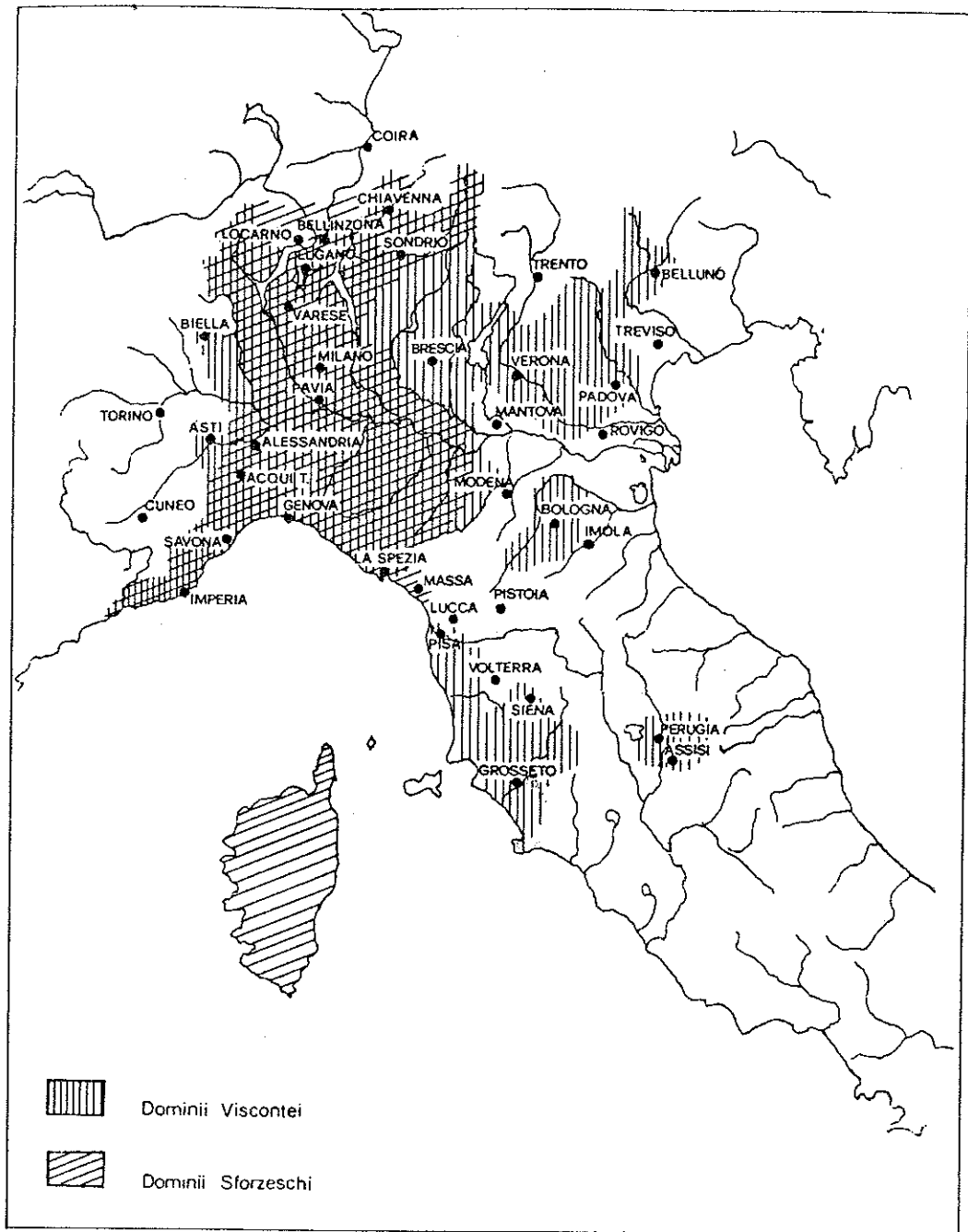
Nel campo delle fortificazioni, l'opera dei Visconti e poi degli Sforza fu assai vasta e incisiva. Durante il loro dominio ⁽¹⁾, che si protrasse per oltre due secoli - Trecento e Quattrocento -, il castello aveva costituito una delle espressioni più significative dell'architettura profana, sia come strumento di difesa, sia come emblema di quello stato territoriale che i Visconti e gli Sforza consolidarono durante il loro casato.

Entrambi conservarono tuttavia un impianto strutturale comune e una certa continuità d'immagine nell'architettura.

Sul piano difensivo gli uni erano legati alle forme di assedio medioevale, gli altri impostarono le loro difese in relazione ai nuovi mezzi di offesa: le artiglierie.

I legami tra l'architettura viscontea e sforzesca si possono cogliere attraverso l'assai utile riferimento al territorio - seppur esteso in maniera varia e non stabile - oggetto del loro dominio. Questo superava gli attuali

confini della Lombardia, per includere parte del Piemonte, del Veneto e dell'elvetico Canton Ticino.



Massima estensione del dominio visconteo e sforzesco.

1.2.2. L'ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE CON IL CASATO VISCONTEO

Lo Stato dei Visconti era esteso all'incirca fra il Ticino a occidente (ma anche oltre) e l'Adda a oriente.

L'estensione del loro Ducato ⁽²⁾ era caratterizzata a seconda delle circostanze politico-militari da una instabilità dei confini. Ciò spiega le poche iniziative edilizie intraprese nei territori temporaneamente occupati, e il potenziamento a mezzo di singoli castelli, lungo i confini e all'interno del Ducato.

Per 150 anni l'accrescimento territoriale del casato visconteo fu progressivo, ma non programmato. I Visconti cercarono di conferire, il più possibile, a questo stato composito, costituito da comunità e signorie rurali con tradizioni giuridiche autonome, un aspetto unitario, introducendo forme proprie di governo e propri rappresentanti ⁽³⁾. Probabilmente in questo contesto può includersi Fagnano Olona che, nel 1422, sembra appartenere a tale casato ⁽⁴⁾.

L'ascesa dei Visconti può essere meglio compresa se si analizzano le posizioni occupate dalle prime strutture militari all'interno del territorio. La famiglia proveniva dall'alto lago Maggiore - i suoi primi

feudi erano stati: Masino, Inverio, Vergano, Oleggio e i luoghi circostanti - e si era via via assicurata, sulle sponde centrali e meridionali del lago, un certo dominio territoriale, che si estese poi a Sesto Calende a Castelletto Ticino - in modo da sbarrare il passaggio del fiume -, a Somma Lombardo e nel Seprio ⁽⁵⁾ fino a coprire l'intero territorio varesino. In questo quadro emerge l'importanza del castello per il consolidamento politico-territoriale, sancito poi da un decreto di Gian Galeazzo del 1390 ⁽⁶⁾, con il quale si ammette la costruzione di nuovi castelli solo tramite l'autorizzazione del potere centrale ⁽⁷⁾.

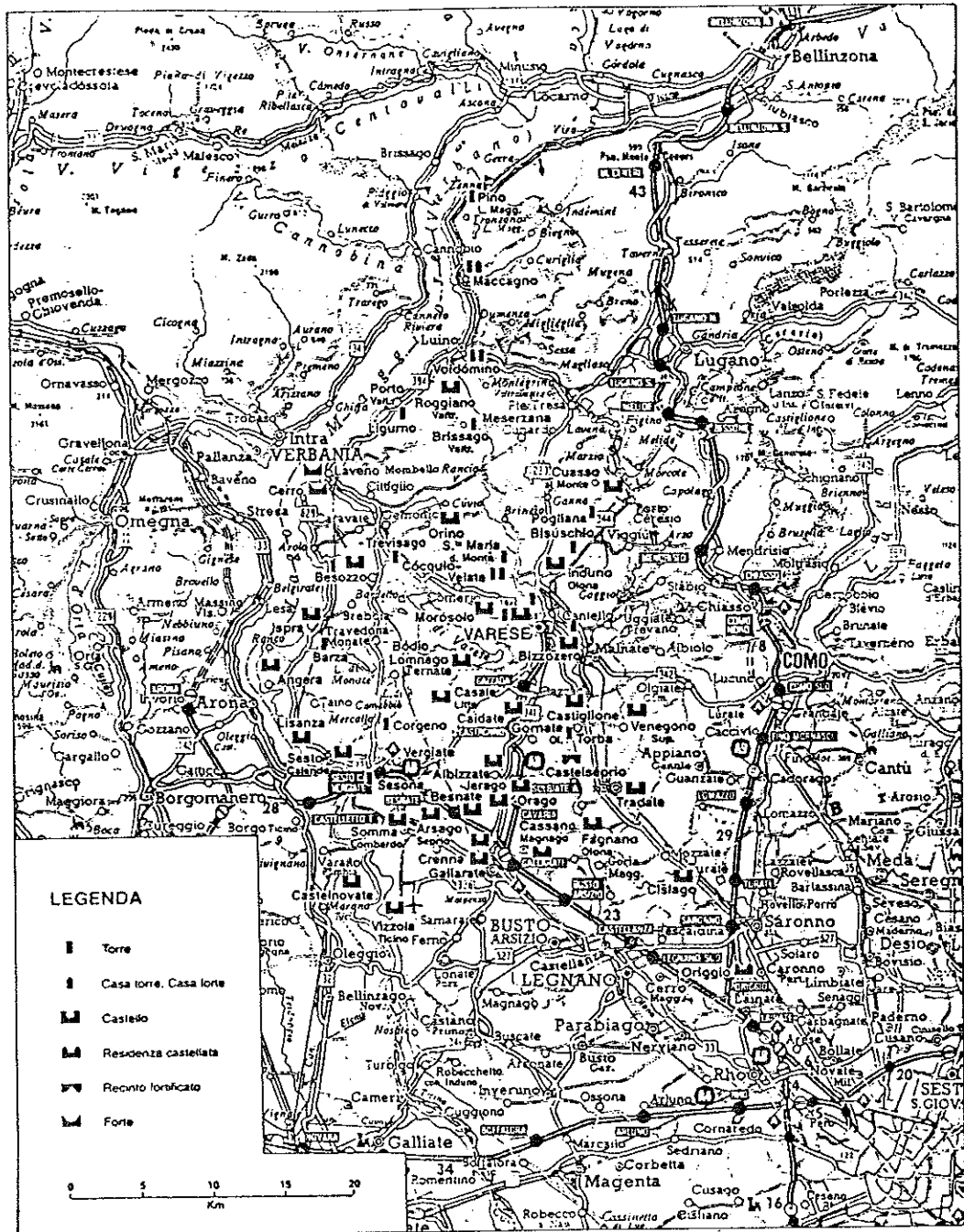
Un supporto valido alle "nuove" fortificazioni era fornito dal ripristino dell'esistente incastellamento medioevale, soprattutto quando queste occupavano posizioni topografiche di interesse strategico e militare o erano dislocate lungo linee difensive naturali dei laghi, delle valli o dei fiumi.

Presso questi ultimi, la collocazione veniva scelta in relazione alle posizioni elevate e dominanti, formate da balze di erosione e ciglionamenti che caratterizzavano, in genere, le sponde dei fiumi e ogni bacino fluviale.

Così, in maniera analoga rispetto ad altri castelli, anche quello di Fagnano Olona venne edificato sul ciglio di un terrazzo dell'Olona, e

molti altri furono costruiti lungo la valle. Di norma erano castelli appartenenti a feudatari e costituivano dei nodi territoriali minori, in qualche modo collegabili - a livello tattico - ai fortilizi ducali ⁽⁸⁾.

Gruppi di castelli, dislocati in base a criteri strategici, collaboravano a stabilire la compagine difensiva del casato visconteo, organizzata in scacchieri difensivi a livello territoriale e formata pure da torri di avvistamento che, dislocate in posizione favorevole al reciproco avvistamento, concorrevano alla formazione di veri e propri tramiti visivi. Se questi castelli erano notoriamente legati ai principali esponenti ed eventi della famiglia, ve n'erano però molti altri che a essa facevano stretto riferimento. Disseminati nel territorio lombardo, questi fortilizi vennero riedificati da rami collaterali di stirpe viscontea, e varrà la pena di ricordare la loro presenza, nell'ambito del territorio varesino, dal secolo XIII in poi ⁽⁹⁾.



Carta delle opere fortificate della provincia di Varese (da I castelli della Lombardia. Provincie di Como, Sondrio e Varese, di F. Conti, V. Hybsch, A. Vincenti).

1.2.3. RIELABORAZIONE SFORZESCA DEI CASTELLI VISCONTEI

Con il nuovo dominio sforzesco ⁽¹⁰⁾, il Ducato di Milano si estendeva, grosso modo, dall'Adda al Sesia e da Bellinzona alle propaggini settentrionali dell'Appennino ligure.

Il castello nel nuovo assetto territoriale, condizionato dall'affermarsi delle grandi monarchie europee (superamento del sistema feudale), seguiva linee diverse, rispondenti a differenti esigenze: - difensive, consistenti nel ripristino dei vecchi castelli viscontei ubicati lungo i confini del Ducato; - residenziali e rappresentative, per i castelli che sorsero nelle zone più interne dello stato e assunsero sempre più i connotati di castelli-palazzo; e infine i fortilizi minori che, pur rispondendo alle esigenze imposte dall'offesa, non trascurarono i caratteri residenziali.

Il castello di Fagnano Olona sembra rispondere a quest'ultima esigenza, ospitando Galeazzo Maria Sforza nel 1474 e partecipando alle lotte fra truppe ducali e spagnole nel secolo XVI.

L'architettura sforzesca (a eccezione di Soncino) fu più che altro una rielaborazione delle precedenti strutture viscontee ereditate, nel 1450,

da Francesco Sforza. L'assunzione del notevole patrimonio castellano visconteo, e la breve durata del casato sforzesco, non permisero a questi ultimi di impegnarsi in grosse e ulteriori imprese ⁽¹¹⁾. Una continuità di impianto legava dunque indissolubilmente tra loro le vecchie fortificazioni viscontee a quelle nuove sforzesche.

Lo stesso intento di continuità sembra leggersi negli stemmi del casato sforzesco sui quali Francesco Sforza, per meglio attestare la legittimità della sua successione nel governo del Ducato, decise di conservare l'immagine del biscione visconteo, limitandosi ad aggiungervi le proprie iniziali. Infine gli Sforza ripresero anche gli emblemi del casato visconteo per le decorazioni a motivi ornamentali, quasi a sottointendere una volontà di continuità anche culturale.